

L'INTERVENTO

ENERGIA, ERRORI NELLE TASSE
SUGLI EXTRAPROFITTIdi **Paolo Merli** — a pagina 6

L'intervento

ENERGIA, GLI ERRORI
DELLE NUOVE TASSE
SUGLI EXTRAPROFITTIdi **Paolo Merli**

Il precedente Esecutivo ha introdotto: 1) un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia elettrica per effetto dell'articolo 15-bis del Dl 4/2022 (Sostegni-ter) a decorrere dal 1° febbraio al 31 dicembre 2022 (poi esteso al 30 giugno 2023). Il prezzo fissato oltre il quale scatta la restituzione è circa 60 euro al Mwh, un quinto rispetto ai prezzi di mercato medi 2022 e attesi per il 2023. Il meccanismo non tiene conto che nel frattempo alcuni oneri di gestione sono aumentati significativamente, per effetto di severe dinamiche inflattive; 2) un contributo straordinario per l'anno 2022 tramite l'articolo 37 del Dl 21/2022 (contrasto della crisi ucraina) poi inasprito dal Dl Aiuti che prevede un'aliquota del 25% (inizialmente al 10%) calcolata sui saldi tra operazioni attive e passive rilevanti ai fini Iva nel periodo 1° ottobre 2021- 30 aprile 2022 (inizialmente 30 marzo) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Essendo calcolato sui saldi Iva il computo non prende in considerazione alcune poste rilevanti come il "valore di mercato" dei derivati finanziari (utilizzati per coprirsi dal rischio prezzo) e l'andamento degli ex-certificati verdi, poste entrambe negative essendo inversamente proporzionali al prezzo dell'energia. L'art.37 inoltre non esclude esplicitamente operazioni di natura straordinaria che nulla hanno a che fare con la ratio della norma di colpire presunti extraprofiti. Nonostante un grande sforzo negli ultimi mesi teso a spiegare tale stortura, ben compresa dagli uffici del

ministero dell'Economia e a parole condivisa da tutti, ad oggi nessuna azione correttiva è stata implementata. Nelle ultime settimane il Governo Meloni ha presentato in Parlamento il testo finale del disegno di legge di bilancio che, correttamente, si pone l'obiettivo, tra gli altri, di contrastare il rincaro dell'energia. In tale documento, redatto con tempi molto stretti e in un contesto di complessità estrema, sono contenute, tra le altre, due ulteriori disposizioni che colpiscono ancora il settore delle rinnovabili: 1) l'art.9 che introduce un tetto di 180 €/Mwh ai ricavi di mercato ottenuti dalla produzione dell'energia elettrica per gli impianti non soggetti al già citato articolo 15-bis con efficacia dal 1° dicembre 2022 e fino al 30 giugno 2023. In sintesi, tutte le produzioni rinnovabili, fino al 30 giugno 2023, saranno soggette a questi due tetti, di 60 o 180 euro / Mwh a seconda dei casi; 2) l'art.28 che introduce un nuovo contributo di solidarietà straordinario per l'anno 2023 pari al 50% da calcolarsi, a dispetto del nome della norma («per l'anno 2023»), sull'imponibile 2022 in eccesso rispetto alla media dei redditi complessivi conseguiti nei quattro anni antecedenti, in cui ricadono i periodi di crisi del settore per effetto dei lockdown. La norma non distingue la natura dei profitti, ovvero se derivano effettivamente dal rincaro dei prezzi oppure, come il caso di Erg, da investimenti nel frattempo effettuati dagli operatori. Infine, l'elemento più paradossale: la norma stabilisce che tale contributo non possa eccedere il

25% del patrimonio netto accettando implicitamente che le società possano andare in perdita, effetto peraltro amplificato dall'ineducibilità dell'onere da art.37 (che insiste sullo stesso anno fiscale, il 2022). In altre

parole, per effetto delle restituzioni (art.15bis e art.9) e delle tassazioni straordinarie (art.37 e art.28) più che tassarli gli utili si eliminano del tutto. Non vi è garanzia peraltro che tali norme, rinnovate ed inasprite nel tempo, siano le ultime stante il carattere di temporaneità che doveva esserne un caposaldo, ed è invece dalle stesse già disatteso.

Parte importante dell'analisi è infine il confronto con quanto prevede il Regolamento europeo. Il solo art.9 della Legge di Bilancio (tetto a 180€/Mwh) appare in linea con quanto previsto dal Regolamento Eu 1854/2022 recentemente approvato, sebbene presupporrebbe la cancellazione dell'art.15bis (tetto a 60€/Mwh). Il Contributo di solidarietà italiano, invece, di cui all'art.28 confligge con lo stesso che prevede (articolo 14) l'introduzione da parte degli Stati membri del contributo solo per società operanti nei settori del petrolio, gas, carbone e



Peso: 1-1%,6-28%

raffinazione. La logica è chiara: da un lato le società rinnovabili già toccate dai tetti sui prezzi di vendita non possono fare "extra-profitti" dall'altro non devono essere scoraggiate nello sviluppo di nuovi progetti. È proprio per tale ragione, del resto, che l'articolo 8 del Regolamento Eu, vincolante per gli Stati membri e votato anche dal Governo italiano, impone che ogni misura sia proporzionata e non disincentivi gli investimenti. La norma italiana invece, che accetta l'erosione del patrimonio netto, non sembra in linea con il principio. Un intento tradito va poi detto, anche per la dimensione del Contributo di solidarietà italiano che prevede un'aliquota al 50% e una soglia al 10% rispetto al 33% (art.16) e 20% (art.15) rispettivamente previsti dal regolamento Eu. Mai come ora ci sarebbe bisogno di più energia rinnovabile. Nel 2021 e 2022 il Gruppo Erg ha investito oltre 1,6 miliardi di euro in nuova capacità di generazione, molto più del nostro Ebitda nel medesimo

periodo, di cui circa il 40% in Italia. In nessuno degli altri paesi europei in cui il Gruppo opera, tra cui Francia, Germania, Spagna, Svezia, Polonia, Regno Unito, Romania e Bulgaria il settore è stato oggetto di misure così penalizzanti. Un'iniquità che inevitabilmente porta gli operatori a istruire numerose cause, molte delle quali già avviate. Un fenomeno che rischia di intasare i tribunali amministrativi e le corti tributarie, originando un'incertezza regolatoria che sarà di grande impaccio per lo sviluppo di nuovi investimenti nel Paese. Per queste ragioni auspico che il Governo, chiamato oggi a fronteggiare sfide senza pari, sappia affrontare questi temi con ragionevolezza e in coerenza con il Regolamento europeo in vigore. Come Erg, e anche in qualità di vicepresidente di Elettricità Futura, associazione che raggruppa oltre 500 imprese della filiera elettrica italiana, rinnovo la piena disponibilità al confronto

con il Governo per trovare soluzioni eque e sostenibili che non ledano il settore elettrico, un comparto strategico per la sicurezza e l'indipendenza energetica del nostro Paese, nel pieno rispetto dei due principi ispiratori dell'azione di Governo più volte sottolineati dal nostro Presidente del Consiglio: «Non disturbare chi produce e rimettere al centro il confronto con i corpi intermedi».

Amministratore Delegato di Erg

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%,6-28%